

Le accuse di Barillari

FESSERIE ALL'OLIO DI RICINO

di **Paolo Franchi**

La lotta politica non è un pranzo di gala, e non c'è da inalberarsi troppo se il militante del M5S Davide Barillari, nel fervore della polemica, va per le spicce anche nei confronti dei giornalisti. È sempre capitato e capiterà anche in futuro. Si dà il caso, però, che Barillari non sia solo un militante, ma anche un consigliere regionale. E cioè uno che, pure quando parla da uomo di parte, dovrebbe ricordarsi di rappresentare le istituzioni. Se un giovane militante usa un linguaggio minaccioso la cosa non è affatto simpatica, va contrastata e rintuzzata, certo, ma può anche finire lì. Se a minacciare, o a fare affermazioni che possono facilmente essere scambiate per minacce, è un eletto dal popolo, il discorso cambia. E chi conserva un minimo di memoria ha il diritto, forse anche il dovere, di pronunciare il suo altolà, anche se probabilmente lascerà il tempo che trova. Prendersela con i giornali rei di attaccare l'assessora Muraro per mettere in ombra le responsabilità del Pd nella gestione dei rifiuti è una fesseria, si capisce, ma come tutte le fesserie che si dicono può avere il suo appeal. Trame la conclusione che «i pennivendoli che nascondono la verità pagheranno per tutto questo» (olio di ricino? santo manganello? processi popolari con relative sentenze?) è inquietante e basta. Con la precisazione (finale) di Barillari che non intendeva minacciare nessuno, ma solo rilevare che di questo passo diminuiranno ancora le vendite dei giornali, si torna fortunatamente nel vasto campo delle fesserie. Ma l'inquietudine rimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

